

(*Presenti e Votanti* ..... 418  
*Maggioranza* ..... 210  
*Hanno votato sì* ..... 190  
*Hanno votato no*..... 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 420  
*Votanti* ..... 419  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 210  
*Hanno votato sì* ..... 185  
*Hanno votato no*..... 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 421  
*Votanti* ..... 417  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 209  
*Hanno votato sì* ..... 185  
*Hanno votato no* .. 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 4.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 428  
*Maggioranza* ..... 215  
*Hanno votato sì* ..... 194  
*Hanno votato no* .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 4.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 431  
*Maggioranza* ..... 216  
*Hanno votato sì* ..... 194  
*Hanno votato no* .. 237).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 4.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 4.03 fa riferimento alla possibilità per il Governo di reperire le risorse necessarie attingendo al fondo europeo per le catastrofi.

Vorremmo chiedere al sottosegretario qui presente di spiegarci quali siano le possibilità di attingere a questi fondi europei. Sappiamo che nell'ambito della discussione relativa alla definizione dell'ammontare della quota minima utilizzabile da questo fondo per le catastrofi, anche con il parere positivo del nostro Governo, non è stata definita una soglia nella quale potessero rientrare i danni verificatisi nel nostro paese e quindi ci chiediamo se, in qualche modo, è diminuita la potenzialità di attingere ad un fondo così importante.

Rimane, tuttavia, da quanto ci dicono i parlamentari europei, la possibilità di attingere a quel 7,5 per cento di dotazione finanziaria del fondo complessivo che rimane nella disponibilità della Commissione europea per l'assegnazione ai paesi danneggiati. Vorremmo sapere quali provvedimenti il Governo stia prendendo per aumentare queste risorse.

Quindi, si tratta di una proposta emendativa con la quale, nella scarsità di risorse che in questo momento siamo in grado di inserire in questo provvedimento, si potrebbe attingere a fondi ulteriori e sulla stessa vorremmo una risposta dal sottosegretario.

FABRIZIO VIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vigni, lei ha già parlato sul complesso degli emendamenti e, quindi, a che titolo vuole intervenire?

FABRIZIO VIGNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Abbiamo capito che il Governo e la maggioranza non esprimono alcun parere favorevole sugli emendamenti, tuttavia l'onorevole Raffaella Mariani ha appena formulato una domanda sulla quale sarebbe utile per l'intera Assemblea avere una risposta dall'esecutivo: cosa si sta facendo per avere contributi dal fondo di solidarietà europeo?

PRESIDENTE. Il Governo ascolta e può intervenire ma, se non lo fa, vuol dire che è un silenzio rifiuto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 4.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	430
<i>Maggioranza</i>	.....	216
<i>Hanno votato sì</i>	.....	197
<i>Hanno votato no</i>	..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 4.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	429
<i>Maggioranza</i>	.....	215
<i>Hanno votato sì</i>	.....	197
<i>Hanno votato no</i>	..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mereu 4.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	432
<i>Votanti</i>	.....	431
<i>Astenuti</i>	.....	1
<i>Maggioranza</i>	.....	216
<i>Hanno votato sì</i>	.....	204
<i>Hanno votato no</i>	..	227).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Burtone 4.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, intervengo sul

mio articolo aggiuntivo 4.08 ma faccio riferimento anche ai miei articoli aggiuntivi 4.015 e 4.09 perché sono proposte emendative che prevedono alcune risorse per affrontare le emergenze che si sono determinate a seguito delle calamità naturali derivanti dalla caduta di cenere lavica. Ne abbiamo parlato ampiamente stamani ed abbiamo avuto il voto contrario della maggioranza; quindi, ripieghiamo in una serie di proposte emendative che dovrebbero far riflettere anche i parlamentari del Polo, in particolare quelli siciliani.

Tali proposte emendative cercano di fornire delle risposte per una ripresa produttiva e il mio articolo aggiuntivo 4.08 si riferisce particolarmente all'agricoltura che è il settore più danneggiato; purtroppo, i danni si sono verificati non soltanto in Sicilia orientale ma anche nel comprensorio di Reggio Calabria. Prevediamo degli interventi anche perché le produzioni orticole sono andate totalmente azzerate ma sussiste anche il rischio di vedere ulteriormente ridimensionata la produzione agrumicola. Nei giorni scorsi il collega Strano ha presentato un'interrogazione a risposta immediata nel corso del *question time* ed ha posto questo stesso tema con grande energia e con grande passione: il ministro dell'agricoltura ha risposto che più avanti sarà attivata la legge n. 185 del 1992.

È come se non si volesse fare nulla, perché conosciamo i tempi lunghi previsti da questa normativa. Invece, gli altri articoli aggiuntivi non riguardano il settore agricolo, bensì quello industriale, artigianale e commerciale. Si tratta di settori danneggiati non soltanto dalla caduta della cenere vulcanica (infatti, secondo quanto riferito da industrie che operano nel catanese, si sono determinati alcuni danni nei filtri che emettono i fumi), perché vi sono rilevanti danni soprattutto conseguenti alla chiusura dell'aeroporto.

Pertanto, vogliamo rivolgere un invito ai parlamentari del Polo, in modo particolare a quelli siciliani, che nelle nostre realtà rendono dichiarazioni di grande disponibilità e di grande impegno, ma che

stasera esprimeranno tutti un voto contrario sulle proposte emendative che abbiamo presentato e che hanno l'obiettivo di fornire solo alcune risposte in relazione alla drammaticità della situazione economica che si è determinata nell'isola.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

**NINO STRANO.** Signor Presidente, grazie per l'amabilità con la quale ha accolto la mia umile richiesta di poter intervenire. Vorrei dire all'onorevole Burtone che, evidentemente, egli vuole portare in polemica soltanto ciò che, invece, andrebbe realizzato in positivo. L'onorevole Burtone, i colleghi della Margherita, l'onorevole Enzo Bianco, che vedo assente durante la discussione di una legge che riguarda la Sicilia (vorrei farlo notare, anche se probabilmente si sarà recato al Quirinale: l'onorevole Enzo Bianco, mio amico, è assente), sanno perfettamente che in questo momento al Senato si sta discutendo — mi rivolgo anche all'onorevole Abbondanzieri — su un emendamento che non vuole determinare una guerra fra poveri o il successo di una regione su un'altra, ma il riconoscimento di un enorme stato di difficoltà, nel quale — come sa l'onorevole Burtone — molte categorie siciliane si trovano dal 1990 ad oggi. Peraltro, la proposta emendativa in esame quasi raccoglie la proposta del 10 per cento avanzata dall'onorevole Burtone, al quale do atto di aver proposto alla Camera questa percentuale che fu bocciata, mentre la nostra proposta emendativa fu ritirata. Pertanto, non si tratta di una guerra fra poveri. Vorrei dire all'onorevole Burtone che tutto ciò che poteva essere realizzato nelle more è stato fatto.

Per quanto riguarda il *question time*, allora abbiamo affermato di essere soddisfatti, perché sapevamo che le risposte potevano essere positive. Certamente, per quanto riguarda il settore agricolo ci aspettiamo di più ed i deputati siciliani esprimeranno il loro voto con riferimento ad ogni singolo emendamento; almeno io

lo farò ed esprimerò un voto favorevole o contrario, a seconda del mio pensiero. Tuttavia, onorevole Burtone, lei sa perfettamente che il problema endemico della città di Catania, sfortunatamente, non è soltanto determinato dalla cenere, ma è dato da un'amministrazione che, ad oggi, non riesce a portare avanti i grandi progetti che riguardano questa città.

Tuttavia, siamo soddisfatti di quanto il Governo, ad oggi, ha realizzato. Proprio ieri, in un incontro che si è tenuto tra i parlamentari ed il Presidente del Consiglio Berlusconi, abbiamo ricevuto rassicurazioni (vogliamo e dobbiamo fidarci), nel senso che sarà realizzata una legge d'intervento *ad hoc* (alla quale credo la Lega nord Padania si opponga per motivi di principio e non specifici) per la città di Catania che da 51 giorni soffre l'isolamento.

Tuttavia, non vorrei parlare soltanto di Catania, ma anche delle provincie di Siracusa, di Ragusa, di Messina e di Reggio Calabria che, a seguito di queste drammatiche vicende, hanno attraversato notevoli difficoltà. Onorevole Burtone, voterò a favore del suo articolo aggiuntivo e chiederò di aggiungere la mia firma allo stesso, perché voglio rendere una testimonianza, anche a nome dell'onorevole Giuseppe Gianni, sul modo in cui si possa essere vicini al di là delle bandiere. Si tratta di una testimonianza soltanto ideale, perché il Governo ha già realizzato ciò che in queste condizioni poteva fare. Esso, infatti, con la proposta emendativa che speriamo sarà approvata al Senato realizzerà un disegno che i governi passati di centrosinistra non sono riusciti ad attuare: chiudere la vicenda del terremoto di Santa Lucia.

La nostra è una posizione seria, responsabile, non ideologica che vuole portare attenzione sui problemi della Sicilia, ma anche delle popolazioni molisane a noi vicine. Non vogliamo instaurare una guerra fra poveri o fra ricchi, ma vogliamo che vi siano provvedimenti per tutti e speriamo che questi possano essere portati avanti anche nel corso della legislatura dall'attuale Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuseppe Gianni. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE GIANNI.** Signor Presidente, intervengo solo per sottoscrivere l'articolo aggiuntivo in esame e per confermare quanto detto dall'onorevole Strano. Aggiungo che ritengo assolutamente vergognoso quanto è accaduto in questi giorni per l'aeroporto di Catania. Ciò fa parte di quel quadro che tende ad emarginare l'isola ed a produrre ancora più danni di quelli che già abbiamo avuto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

**GERARDO BIANCO.** Signor Presidente, ho apprezzato moltissimo l'atteggiamento dei colleghi della maggioranza rispetto a questo articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Burtone. Mi permetto di rivolgere un'osservazione all'onorevole Strano: la questione non riguarda soltanto i siciliani, ma tutto il Parlamento perché siamo politicamente interessati alla ripresa ed al rilancio di tutta l'economia siciliana. Vorrei, però, ricordare che le famose leggi speciali portate avanti immediatamente dopo la riunificazione del paese e nel primo novecento furono giudicate nefaste da tutta la letteratura meridionalista. Forse sarebbe opportuno rivedere quegli scritti di Nitti, di Giustino Fortunato e dei grandi meridionalisti. La questione del Mezzogiorno deve riprendere una sua dimensione in un quadro di politica nazionale così come ci hanno insegnato i veri grandi scrittori e coloro che hanno concepito il Mezzogiorno come una questione nazionale. Se vi è un'opposizione da parte della Lega bisogna che su tale aspetto la maggioranza chiarisca i termini della propria concezione della politica (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 4.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 4.015, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	407
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 4.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	393
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	172
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Burtone 4.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente, durante la discussione sulle linee generali abbiamo dato atto degli interventi predisposti per l'emergenza ed abbiamo ringraziato il dipartimento di protezione civile per il modo con cui ha operato in Sicilia e nel Molise. Però, non vogliamo fermarci alla fase dell'emergenza e presentiamo questa proposta emendativa perché pensiamo sia giusto ed opportuno dare un primo segnale per l'avvio della ricostruzione.

Le popolazioni della Sicilia e del Molise chiedono un ritorno alla normalità e sarebbe necessario che in questo provvedimento vi fosse anche un primo intervento per una ripresa dell'attività produttiva e ricostruttiva dei territori danneggiati dall'evento sismico. Certo, qualcuno già fa riferimento alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che ha parlato, addirittura, di una legge di solidarietà per Catania, come diceva il collega Strano, ma non conosciamo i contorni di tale legge. Abbiamo avuto modo di leggere le dichiarazioni trancianti del capogruppo della Lega.

Però non vogliamo aprire una polemica, perché siamo convinti che la legge che viene promessa avrà lo stesso risultato delle navi con i dissalatori incorporati, che dovevano arrivare in Sicilia per risolvere i problemi della siccità. La legge promessa sarà appunto soltanto una promessa che nel tempo svanirà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire all'onorevole Gerardo Bianco che la sua ricostruzione sulla questione meridionale — che interessa questo emendamento — è una ricostruzione molto parziale perché parte dall'unità d'Italia. Ritengo infatti, onorevole

Gerardo Bianco, che questa sua ricostruzione — molto sintetica, affascinosa, che si rifà agli scritti di Nitti e alle polemiche del pensiero meridionale — sia molto ridotta e imperfetta, perché non credo vi sia stata solo un'intelligenza che diceva «no» a quelle leggi speciali di ricostruzione. Vi è stato un grande assenso del quale ha beneficiato poi negli anni successivi la Democrazia cristiana, ma sfortunatamente sono state leggi speciali imperfette, perché basta girare per la Sicilia per rendersi conto che la ricostruzione è stata monca ed imperfetta. Basta anche guardare al piano idrico, al territorio, allo sfascio dell'ambiente e a ciò che oggi sono la Campania e la Puglia. Magari dedicheremo un pomeriggio intellettuale — intellettuale non io, ma lei; io soltanto per apprendere e cercare di replicarle — per capire quali sono state le motivazioni della questione meridionale e qual è oggi invece la volontà del Governo Berlusconi e del centrodestra di riedificare il meridione non sotto l'aspetto assistenziale, ma sotto quello produttivo.

Onorevole Burtone, lascio agli atti una dichiarazione. Ho saputo che l'onorevole Enzo Bianco, anche se oggi è intervenuto in aula per il *question time*, ora è impegnato in missione. Dato il suo impegno sempre fervido per la città di Catania, è quindi come se fosse presente (anche se è fuori per missione). Vorrei, quindi, dare atto all'onorevole Enzo Bianco, mio personale amico, del suo interessamento, anche se su sponde opposte, per la città di Catania.

**PRESIDENTE.** La ringrazio anche per questa leale indicazione, che fa piacere ascoltare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Catanoso. Ne ha facoltà.

**BASILIO CATANOSO.** Intervengo a titolo personale da parlamentare che viene dalle zone terremotate. Vorrei dire che non sono disponibile, come parlamentare siciliano e terremotato, ad approvare emendamenti che sono esclusivamente di

natura populista. Si può immaginare di non sapere quello che è già stato detto al Senato. La tecnica per trovare i fondi per la ricostruzione sappiamo tutti che già esiste: basta fare riferimento all'articolo 20 della finanziaria in discussione al Senato, in particolare alle rubriche relative ai lavori pubblici.

Con le assicurazioni del Governo nel corso degli interventi precedenti credo si possa tranquillamente votare questo decreto-legge così com'è. Con riferimento alla problematica, alla quale prima si accennava, della cenere lavica, è ovvio che occorrerà un provvedimento *ad hoc* per tutto ciò che riguarda la cenere lavica. Peraltro si tratta di problemi che non riguardano soltanto le zone terremotate, ma zone molto più vaste.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 4.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	384
<i>Maggioranza .....</i>	193
<i>Hanno votato sì .....</i>	161
<i>Hanno votato no ..</i>	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 4.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti .....	380
Votanti .....	378
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	166
Hanno votato no ..	212).

Prendo atto che l'onorevole Gerardo Bianco non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Di Gioia 4.014.

PIETRO FOLENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Intervengo, signor Presidente, per ritirare, a nome dei presentatori, questo emendamento, preannunciando la volontà di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Intervengo, signor Presidente, per dichiarazione di voto sul mio emendamento 5.1 e sugli articoli aggiuntivi 5.01 e 5.02, a mia firma, facendo la seguente premessa.

Il ministro Lunardi, probabilmente, non si è accorto che, via via, incominciano ad accadergli delle cose. Un giorno si ritrova commissariato, almeno il lunedì, in quanto il Primo ministro afferma: andrò a dargli una mano. L'altro ieri, ieri ed oggi si ritrova scippato, perché i fondi della legge n. 443 e della legge n. 166 oramai servono per tutti. Tra un po' di mesi o alla fine della legislatura si ritroverà pure illuso e/o disilluso perché le grandi opere, se le cose vanno avanti così, non si realizzeranno. Perché dico ciò? Lo affermo anche rispetto alle dichiarazioni rese poco fa in ordine all'articolo 20 della tabella della finanziaria ed altre questioni.

Tuttavia, ieri, il Presidente Berlusconi, rispondendo ad un giornalista de *l'Unità*, lo ha trattato sempre in base al complesso che ha nei confronti di coloro che egli chiama i comunisti e, figuratevi, i comunisti giornalisti!

FEDERICO BRICOLO. Ha fatto bene!

MARISA ABBONDANZIERI. Cioè, ha parlato di mistificazioni, affermando che il Governo ha fatto tutto. Credo che il Presidente del Consiglio dei ministri sarebbe dovuto essere più cauto. Per quanto riguarda la questione dello stile, sono fatti suoi, ne risponderà a qualcuno, ma doveva essere più cauto per una questione molto semplice, quella alla quale ho fatto riferimento in precedenza quando ho parlato sul mio emendamento 1.2: se è vero che è stato fatto tutto, non ci sarebbe bisogno di prevedere la tassa di scopo, non ci sarebbe bisogno di prenotare o imputare alla legge n. 443 i fondi per le calamità naturali. Delle tre, una può essere!

Tra l'altro, il Presidente del Consiglio dei ministri dimentica che egli è responsabile politico della protezione civile e non in ragione del fatto che è Presidente del Consiglio dei ministri, ma in quanto la legge n. 401 ha posto alle sue dipendenze la protezione civile. Quindi, egli risponde anche di una fase che va un po' oltre, nel senso che, volendo, ne risponde fin nei dettagli e non solo sul piano generale in quanto Presidente del Consiglio.

È il caso di ricordare che la questione finanziaria è delicata perché, nella legge n. 443, sono state già inserite le scuole e abbiamo già previsto che sarà emanata un'altra delibera CIPE, che introdurrà quanto contenuto nelle intese istituzionali di programma e che non era compreso nella delibera n. 121 del 2001.

Quindi, prima di rispondere ai giornalisti — e, se potesse farlo, anche alla sottoscritta e a molti di noi — che per il Molise e le zone terremotate è stato fatto tutto, ritengo debba usare una discreta cautela. Anche perché la legge n. 443 ha subito la decurtazione del decreto Tremonti, il decreto taglia spese, che opera

anche sulla suddetta legge e sulla delibera n. 121 del 2001, in quanto i residui non spesi fanno riferimento a piani triennali dell'ANAS, delle Ferrovie e quant'altro. Quindi, i 662 milioni di tagli già sono stati effettuati attraverso il decreto Tremonti. Dunque, non abbiamo nessuna intenzione di mistificare.

Quando si dice che bisogna aspettare per mettere i soldi a disposizione della Sicilia, in quanto questo è un momento di difficoltà, non si dice la verità, perché questo Governo, pur in un momento di difficoltà, non ha rinunciato ad adottare il provvedimento sulla detassazione per coloro che frequentano le scuole private.

Se non lo si fosse fatto, per esempio, quei 180 miliardi avrebbero potuto essere aggiunti ai 130 che il provvedimento mette a disposizione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Abbondanzieri...

**MARISA ABBONDANZIERI.** Quindi, non si cerchino alibi e si risolva la questione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	388
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Gioia 5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Signor Presidente, in realtà l'articolo 5 è un po' il punto chiave del provvedimento, perché, al di là di tutte le altre considerazioni e delle proposte respinte dal Governo e dalla maggioranza su altri aspetti, l'assoluta irrilevanza ed esiguità di fondi e di finanziamenti, a tutt'oggi, 18 dicembre, un mese e mezzo dopo gli eventi sismici e a due mesi dall'inizio dell'eruzione dell'Etna, è qualcosa che non può non suscitare un enorme allarme. Nei giorni passati, gli amministratori comunali hanno minacciato le dimissioni in massa, a prescindere dai colori politici delle amministrazioni locali.

Signor sottosegretario, vorrei dire che la vicenda di questo terremoto è stata, davvero, un po' kafkiana: nelle ore immediatamente successive, — devo dire — con apprezzabile tempestività, il Presidente del Consiglio si è recato a San Giuliano, non a San Giuliano milanese, ma a San Giuliano di Puglia, perché in quel momento non si è sbagliato. Lì si è lasciato andare a dichiarazioni sinceramente un po' comiche e grottesche a proposito della ricostruzione, promettendo una Milano 2. In quelle stesse ore, gli uffici del Governo lavoravano ad un provvedimento che tagliava fuori i comuni della provincia di Foggia, anch'essi gravemente terremotati. Abbiamo impiegato una quindicina di giorni di fatica collegiale, anche con alcuni colleghi della maggioranza — bisogna riconoscerlo —, per far inserire i comuni della provincia di Foggia all'interno di questi interventi. Nelle settimane successive, il consiglio comunale di Catania e tanti colleghi della Sicilia orientale, della maggioranza oltre che dell'opposizione, hanno protestato in modo molto energico e molto duro. Risultato al 18 dicembre: i finanziamenti sono quelli previsti in questo decreto-legge; in finanziaria non c'è una lira.

Signor sottosegretario, non possiamo prendere in giro le popolazioni che sono state colpite da questi eventi, perché c'è poco da fare, se non si interviene contestualmente in finanziaria, reperendo le risorse al Senato e, poi, alla Camera, quando il provvedimento tornerà al nostro

esame. Rimarranno, infatti, soltanto le risorse ampiamente già spese per i primi provvedimenti di emergenza stabiliti all'interno di questo decreto-legge.

Signor sottosegretario, vorrei un suo impegno. La invito ad intervenire e a darci rassicurazioni, perché, nei mesi passati, anziché pensare alla protezione civile, ai gravissimi rischi sismici e ai problemi del territorio — in finanziaria, in ultimo, è stata inserita una manciata di risorse per le alluvioni che hanno colpito il nord —, il Governo Berlusconi ha provveduto a smantellare la protezione civile. E abbiamo cominciato a vedere qualche effetto già durante queste vicende, se è vero che, soltanto qualche giorno prima del terremoto, è stato licenziato il responsabile del servizio sismico nazionale, sulla base della logica dello *spoils system*, e che, per lunghi mesi, l'attuale direttore della protezione civile, persona competentissima e capace, il dottor Bertolaso, ha rilasciato interviste compiaciute. E il Presidente Berlusconi era altrettanto compiaciuto del fatto che il capo della protezione civile, con gli strumenti legislativi propri della protezione civile, intervenisse per il vertice della FAO, intervenisse per Pratica di mare, quando si è firmato il nuovo accordo della NATO, intervenisse per preparare il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea dell'anno prossimo.

Sono tutte cose che non c'entrano niente con i problemi dell'assetto del territorio e che hanno ingenerato in qualcuno di noi un sospetto sulla volontà di costruire un sistema di appalti al di fuori di un controllo trasparente. Allora, cambiamo logica, cambiamo strada.

Dobbiamo potenziare questo strumento essenziale della protezione civile e mettere le risorse a disposizione. Questi emendamenti servono a migliorare le risorse di questo decreto-legge per l'emergenza, ma è essenziale che da parte del Governo avvengano oggi rassicurazioni per quanto concerne i finanziamenti che nella legge finanziaria per il 2003 saranno messi a disposizione delle popolazioni colpite da questi eventi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Gioia 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	379
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	162
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruta 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	381
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	164
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Gioia 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	378
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Gioia 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	380
<i>Maggioranza .....</i>	191
<i>Hanno votato sì .....</i>	162
<i>Hanno votato no ..</i>	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 5.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	375
<i>Votanti .....</i>	374
<i>Astenuti .....</i>	1
<i>Maggioranza .....</i>	188
<i>Hanno votato sì .....</i>	161
<i>Hanno votato no ..</i>	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 5.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	383
<i>Maggioranza .....</i>	192
<i>Hanno votato sì .....</i>	164
<i>Hanno votato no ..</i>	219).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 3464)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3464 sezione 7)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

**COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, accetto l'ordine del giorno Mauro n. 9/3464/1, sempre che — credo che questo sia un equivoco che è serpeggiato oggi in quest'aula — sia stato dichiarato lo stato di emergenza dalle regioni. Infatti, se non viene adottato questo atto, il Governo, ovviamente, non può operare e così anche la protezione civile. Quindi, lo accetto se è stato dichiarato lo stato di emergenza da parte della regione Sicilia.

Accetto l'ordine del giorno Reduzzi n. 9/3464/2 eccetto l'ultimo capoverso del dispositivo, dove si parla della legge finanziaria per il 2003 che ormai è già in discussione al Senato. Quindi, quest'ultimo paragrafo va espunto, a partire dalle parole « a prevedere che la legge finanziaria 2003 adeguate risorse ».

Accolgo l'ordine Di Gioia n. 9/3464/3 come raccomandazione, mentre accetto l'ordine del giorno Folena n. 9/3464/4.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Bonito n. 9/3464/5, purché riformulato, espungendo il riferimento temporale espresso dalle parole « in tempi ovviamente rapidi »; credo che l'onorevole Bonito possa su questo essere d'accordo.

Viene accolto come raccomandazione l'ordine del giorno Antonio Pepe n. 9/3464/6 a condizione che venga riformulato sopprimendo le parole « in termini ovviamente rapidi ». Il Governo accetta altresì

gli ordini del giorno Panattoni n. 9/3464/7, Grotto n. 9/3464/8 e Pappaterra n. 9/3464/9.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Vigni n. 9/3464/10 il Governo lo accetta a condizione che venga riformulato sopprimendo le parole: « , e a prevedere adeguate risorse nella legge finanziaria 2003 ».

Avevo già avvisato l'onorevole Crucianelli, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/3464/11, che il comune a cui si fa riferimento — Provvidenti — era già stato inserito nell'elenco; quindi il Governo accetta l'ordine del giorno in questione, in quanto il problema è già stato risolto. Il Governo accetta l'ordine del giorno Abbondanzieri n. 9/3464/12 purché venga riformulato sopprimendo il limite temporale di 60 giorni. Vengono altresì accettati gli ordini del giorno Raffaella Mariani n. 9/3464/13, Palumbo n. 9/3464/14, Parolo n. 9/3464/15, Airaghi n. 9/3464/16, Sergio Rossi n. 9/3464/17 e Jannone n. 9/3464/18.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mauro, insisto per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3464/1, accettato dal Governo?

**GIOVANNI MAURO.** Signor Presidente, la condizione posta dal sottosegretario rappresenta soltanto una subordinata ad un requisito previsto dalla legge, vale a dire che l'intervento della protezione civile è possibile allorquando vi sia la preventiva dichiarazione dello stato di calamità; pertanto, ringrazio il Governo e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3464/1.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mazzarello, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno Reduzzi n. 9/3464/2, di cui è cofirmatario?

**GRAZIANO MAZZARELLO.** Signor Presidente, i presentatori di questo ordine del giorno non possono accettare la proposta di riformulazione avanzata dal Governo e su questo vorrei chiedere anche un'opinione ai colleghi della maggioranza. In quest'aula ci siamo confrontati con il

Governo a proposito dei necessari interventi in seguito ai danni che si sono verificati in diverse regioni del nord.

Mi rivolgo in particolare ai colleghi della maggioranza: come si può, riguardo all'emergenza, accettare una tale impostazione? In primo luogo, non è stato accolto un emendamento che voleva introdurre nel decreto-legge di cui stiamo parlando...

**PRESIDENTE.** Onorevole Mazzarello, lei sa che quando non si accetta l'opinione del Governo sugli ordini del giorno si deve chiedere la votazione; non vi deve essere un'apposita dichiarazione di voto, ma una rapida motivazione.

**GRAZIANO MAZZARELLO.** Signor Presidente, terminerò rapidamente il mio intervento cercando di motivare la decisione dei presentatori dell'ordine in questione.

Il nostro emendamento non è stato accettato ed ora non viene neanche accettato il fatto che nel disegno di legge finanziaria ci si impegni a trovare le risorse necessarie per un intervento. Dove si troveranno allora le risorse per andare incontro all'emergenza verificatasi nelle regioni del nord? Non vi è alcuna possibilità di trovarle. Tra parentesi, al Senato lo stesso emendamento è stato, invece, accettato.

Allora, vi è qualcosa che non funziona nell'impostazione del Governo. È questo aspetto che volevamo sottolineare, signor Presidente, e la ringrazio per avermi concesso qualche secondo in più (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Non accetto la proposta di riformulazione e insisto, pertanto, per la votazione.

**PRESIDENTE.** È soltanto per stare alle regole. Prendo atto che il Governo, dopo queste considerazioni, non accetta l'ordine del giorno Reduzzi n. 9/3464/2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Reduzzi n. 9/3464/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	377
Votanti .....	376
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	189
Hanno votato sì .....	156
Hanno votato no ..	220).

Chiedo all'onorevole Di Gioia se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3464/3, accolto come raccomandazione dal Governo.

LELLO DI GIOIA. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Folena se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3464/4, accettato dal Governo.

PIETRO FOLENA. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Bonito accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/3464/5 e non insiste per la votazione, che l'onorevole Antonio Pepe accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/3464/6 e non insiste per la votazione. Prendo altresì atto che i presentatori degli ordini del giorno Panattoni n. 9/3464/7, Grotto n. 9/3464/8 e Pappaterra n. 9/3464/9, accettati dal Governo, non insistono per la votazione. Prendo atto che l'onorevole Vigni accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/3464/10, proposta dal rappresentante del Governo e non insiste per la votazione. Prendo atto che l'onorevole Crucianelli non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3464/11, accettato dal Governo e che l'onorevole Abbonanzieri accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/3464/12, proposta dal Governo e che non insiste per la votazione.

Prendo, altresì, atto che i presentatori degli ordini del giorno Raffaella Mariani

n. 9/3464/13, Palumbo n. 9/3464/14, Parolo n. 9/3464/15, Airaghi n. 9/3464/16, Sergio Rossi n. 9/3464/17 e Jannone n. 9/3464/18, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

#### **(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3464)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Giandomenico. Ne ha facoltà.

REMO DI GIANDOMENICO. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, il suddetto disegno di legge di conversione del decreto-legge recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise, Puglia e Sicilia, ci porta a svolgere alcune valutazioni che riguardano la prima fase dell'emergenza, che si avvia alla conclusione, ed alcune riflessioni che interessano le fasi successive, ancora *in itinere*, soprattutto con riferimento alle zone terremotate del Molise che poi sono le zone del mio collegio elettorale.

Sottolineo ancora una volta gli interventi efficaci ed immediati del Governo nazionale, della protezione civile, delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, del personale della sanità, dei volontari. Di nuovo, un grazie sentito a tutti. I tragici eventi dovuti al sisma hanno portato il Molise all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Mai e poi mai avremmo voluto essere sotto i riflettori per fatti così drammatici che hanno colpito duramente un intero popolo e che hanno toccato il cuore di cittadini di ogni parte del mondo.

Di fronte alla sofferenza silenziosa e dignitosa di molisani si è riscontrata una straordinaria e lodevole solidarietà. Una solidarietà tangibile che ha permesso, nella prima fase dell'emergenza, di affron-

tare tutti i problemi legati alle prime necessità e a far sì che non pochi sfollati avessero almeno una tenda sotto cui ripararsi, in attesa delle strutture prefabbricate.

Terminata questa prima fase di emergenza che ha visto — lo dico ancora una volta — il Governo nazionale adottare misure efficienti, portando fiducia ed ottimismo al popolo molisano, è iniziata una fase in cui gli interventi sembrano poco soddisfacenti, quasi che, da un primo momento positivo, oggi faccia da contraltare una sorta di mancanza di coordinamento degli interventi che sfocia in un senso di sfiducia delle popolazioni del Molise, sfiducia che cresce di giorno in giorno e che induce a non coltivare più quel sentimento di speranza nel futuro che, eppure, era vivo e forte nei primi giorni del sisma.

Questa sfiducia, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, si sta trasformando, con il passare del tempo, sempre di più in disperazione.

Il primo segnale si è avuto quando non vi è stato un riscontro favorevole rispetto alla richiesta di sospensione degli oneri tributari per l'intero territorio della provincia di Campobasso. Eppure, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, potete convenire con me che l'accoglimento di detta richiesta non avrebbe avuto alcuna conseguenza significativa per le casse della finanza pubblica, perché il Molise consta di appena 320 mila abitanti, con attività produttive ridotte, in numero ed in fatturato.

La scelta di non accogliere tale richiesta, che non era quella di essere esonerati dal pagamento, ha segnato l'inizio di un sentimento generale negativo. A seguito dell'evento, il Molise, ed in modo particolare San Giuliano di Puglia, con i suoi sepolcri, è stata meta delle più alte cariche dello Stato e di molti esponenti del Governo, di rappresentanti dei partiti politici e di forze sociali che in tutte le occasioni hanno manifestato la volontà di porre in essere impegni concreti per far fronte alla drammaticità del caso, garantendo sostegno all'intera popolazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi, a distanza di cinquanta giorni dal disastro, devo rappresentare all'intero Parlamento che sempre di più sta maturando la convinzione di un certo disinteresse verso una popolazione che ha dimostrato, non soltanto quella dignità più volte elogiata e rimarcata da tutti, ma che ha anche sperato di ricominciare a vivere nella propria terra, di vedere riconosciuto un diritto di cittadinanza che significa in primo luogo non solo la ricostruzione di un intero patrimonio edilizio, ma soprattutto la presenza concreta dello Stato e delle istituzioni per una ripresa delle attività economiche, commerciali ed imprenditoriali, che hanno subito sicuramente un colpo mortale da questi tragici eventi sismici.

Sarebbe grave, signor rappresentante del Governo, soltanto immaginare di poter ricostruire un intero tessuto sociale attraverso le centinaia di iniziative, pur lodevoli, ma pur sempre legate ad una concreta solidarietà economica giunta da ogni parte del mondo. Sicuramente, questa solidarietà potrà portare alla ricostruzione di scuole, di palestre e di edifici pubblici più sicuri, ma senza un'effettiva presenza dello Stato per la ripresa economica e sociale, il Molise rischia la fine della sua identità come regione, come popolo, e sarà ricordato come una realtà da elemosina.

Diventa allora decisivo un concreto intervento da parte del Governo nazionale, che dovrà manifestarsi da subito, con disposizioni legislative *ad hoc*, con l'adozione di un patto per il Molise, che dovrà essere indirizzato alla ripresa economica e delle attività produttive. Diversamente, se ciò non dovesse accadere, arriveremo alla fine di una regione.

Lo stesso appello, signor presidente, signor rappresentante del Governo, ritengo di dover rivolgere per conto di tutte le realtà colpite da calamità naturali: dalla Puglia, alla Sicilia, alle aree alluvionate del nord Italia. Che vi sia un patto per far fronte alle calamità naturali! Il gruppo dell'UDC vota con fiducia la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame, nella convinzione che il Governo nazionale

porterà avanti immediatamente e con determinazione l'adozione in concreto di un patto per il Molise e di uno per far fronte alle calamità naturali.

La stessa fiducia, signor presidente, signor rappresentante del Governo, esprimo a titolo personale e a nome di tutti i molisani; in caso contrario, potrebbe non avere più senso la rappresentanza istituzionale a tutti i livelli per una regione che si avvierebbe verso una rapida scomparsa (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

**RAFFAELLA MARIANI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che il modo migliore per ricordare e, in qualche modo, per rendere omaggio alle vittime del terremoto del Molise sia quello di dimostrare un certo impegno, nonché la volontà — è nelle nostre possibilità — di riuscire a compiere, anche attraverso proposte migliorative avanzate, un gesto concreto per la definizione di quelle promesse che avevamo fatto agli amministratori e ai cittadini di quelle realtà.

Innanzitutto, oltre a ricordare quelle popolazioni e a ringraziare tutti coloro che hanno contribuito volontariamente e spontaneamente, con risorse tangibili, finanziarie e con ogni genere di aiuto, a far superare alle persone colpite un momento così delicato, preannunciando il nostro voto di astensione su questo provvedimento, vorremmo mettere in evidenza alcune questioni, contenute nel decreto-legge, che non ci convincono e che, con i nostri emendamenti, avremmo voluto correggere.

Il nostro giudizio negativo sul provvedimento è soprattutto legato, come è già stato ricordato negli interventi precedenti, alla genericità — soprattutto dei contenuti — e all'insufficienza delle risorse. I modi e i tempi della discussione confermano questa superficialità ed anche la scarsa volontà di affrontare i problemi e di proporre soluzioni che siano idonee in modo

definitivo. Ci siamo detti molte volte che sarebbe stato necessario agire in senso organico per una revisione complessiva della materia della protezione civile e questo era un banco di prova: potevamo effettivamente iniziare a mettere mano a questa complessa questione proprio da questo provvedimento. Ma probabilmente le priorità di questa maggioranza sono altre e questo era, come ho detto, il banco di prova.

**PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA (ore  
18,22)**

**RAFFAELLA MARIANI.** Per quanto riguarda le critiche verso le precedenti gestioni degli interventi a seguito di calamità naturali — critiche che ho sempre considerato demagogiche — esse hanno dimostrato, a fronte di quelle critiche, a volte anche feroci, che non esistono soluzioni alternative credibili ed esaustive. D'altronde, la discussione di oggi mette in evidenza proprio questo fatto.

Non c'è chiarezza in merito alle risorse, ai ruoli e alle responsabilità. Non si è voluto affrontare il tema della protezione civile in modo più approfondito, dando il segnale, se non altro, che tutti — almeno a parole — vorremmo avviare questa discussione.

Durante l'esame degli emendamenti — presentati dall'opposizione, ma anche da colleghi della maggioranza — abbiamo evidenziato molte contraddizioni nel modo di concepire il sistema della protezione civile, il rispetto dei ruoli e dei regolamenti e, soprattutto, il rispetto delle regioni e degli enti locali che, in questo periodo, hanno più volte fatto sentire la loro voce.

Di tutto questo si era già detto durante la discussione su altri provvedimenti, come la legge n. 401 del 2001, nelle interrogazioni e nelle risoluzioni che abbiamo presentato in questo periodo. Di tutto questo si era detto anche nella Conferenza Stato-regioni, dove i presidenti delle regioni avevano chiesto, in maniera trasversale, parole definitive, anche prima delle ultime

tragiche emergenze. Per tutta risposta, l'articolo 3 di questo decreto-legge modifica di nuovo l'impostazione della legge n. 401 e addirittura anche quella della legge n. 225 del 1992. Ancora non si coglie l'opportunità per affrontare, con la stessa velocità e solerzia dedicate ad altri provvedimenti, l'intera tematica della protezione civile in un disegno organico, con una chiara distinzione tra fase emergenziale e fase della ricostruzione. Non abbiamo sufficientemente approfondito neanche questo aspetto, che è uno dei nodi di questo provvedimento che noi volevamo correggere.

Le risorse, come abbiamo detto, sono insufficienti: rispetto all'ipotesi iniziale si è incrementato il fondo di soli 13 miliardi. Come è già stato sottolineato, non potranno essere utilizzati neanche i fondi destinati dall'Unione europea alle grandi calamità, grazie ad un accordo, condiviso anche dal nostro Governo, sul tetto minimo dei danni. Oggi ci attendiamo almeno che la richiesta dell'utilizzo del 7,5 per cento dell'intera dotazione a disposizione della Commissione europea per situazioni specifiche possa in qualche modo integrare le scarse risorse destinate. Ritengo dovremmo riaprire — ed anche velocemente — il capitolo delle opportunità concesse dall'Unione europea e dei rapporti che i nostri ministeri e i nostri dipartimenti dovranno tessere con la Commissione europea per un discorso organico ed un disegno più preciso rispetto ai possibili aiuti.

Per quanto riguarda le risorse, gli amministratori locali in questi giorni stanno facendo appello a tutte le istituzioni dello Stato e i cittadini colpiti ci ricordano la grande generosità del popolo italiano e le numerose promesse fatte dai rappresentanti del Governo.

Non costringiamo anche quei sindaci a minacciare dimissioni in cambio di una concreta attenzione, perché questo scollamento tra un sentimento diffuso in tutti gli italiani, la scelta di intervenire anche in solido, cercando nelle proprie tasche, così come hanno fatto molti cittadini, e la difficoltà di dare priorità alla risoluzione

dei problemi — se si vuole, anche limitati ma decisivi per la sicurezza dei cittadini e per la speranza di trovare un futuro fatto di certezze e non di precarietà — è uno degli altri temi molto grandi di cui dobbiamo farci carico.

Nel disegno di legge finanziaria non c'è traccia di risorse per queste regioni ad oggi e si è stabilito, quindi, che il 2003 vedrà l'esclusivo utilizzo dei fondi per l'emergenza. Bella fiducia nel sistema! Dovremmo utilizzare un anno intero per spendere i soldi destinati all'emergenza che gli amministratori locali ci dicono di aver già speso ed impegnato.

Oggi, congiuntamente alla definizione del piano di sistemazione intermedia — chiamiamolo così — delle popolazioni, siamo in grado di conoscere qual è la stima complessiva dei danni e, quindi, della ricostruzione. Esiste una valutazione sulla fragilità del territorio interessato dal sisma. A noi risulta che questi aspetti siano ancora abbastanza oscuri e vorremmo che, anche con riferimento all'inquadramento dei danni e all'individuazione delle priorità, le indicazioni del Governo centrale fossero più precise e più chiare.

Dilatare i tempi della ricostruzione significa anche alimentare un senso di insicurezza in quei cittadini, non solo negli amministratori; questo è, naturalmente, l'aspetto più temuto che, forse, contribuirà all'abbandono di quei territori, con le conseguenze che noi tutti immaginiamo.

Abbiamo ragionato mille volte, anche nelle Commissioni, su quest'aspetto, con riferimento alle logiche di pianificazione rispetto a tutte le tematiche sulla prevenzione che vorremmo far diventare cultura e patrimonio di tutti i cittadini e di tutti gli amministratori; ma ogni volta che potremmo lanciare un segnale, anche nei provvedimenti che stiamo approvando, di questa rinnovata visione, di questa cultura di cui dobbiamo appropriarci, non riusciamo a farlo.

C'è un'evoluzione positiva ma molto lenta, troppo lenta, nella società che ha obbligato, comunque, l'avvio, in tutte le regioni, di una nuova metodologia, di al-

cune forme di intervento che non si identificano esclusivamente con l'azione strettamente legata all'intervento successivo al disastro, vale a dire all'emergenza. Si cominciano ad intravedere metodi e meccanismi che potrebbero, in qualche modo, andare a sistema; vi è, quindi, la possibilità di considerare complessivamente, in un disegno molto più organico, la vicenda della protezione civile e, in alcuni casi, tutti gli aspetti connessi (penso alla difesa del suolo e a tutti i tipi di rischi a cui purtroppo l'Italia è soggetta). Il fenomeno è, tuttavia, ancora troppo lento. Probabilmente, con riferimenti normativi, avremmo potuto dare un input che sicuramente avrebbe giovato a questa cultura.

Gli aspetti strutturali, anche indotti dai cambiamenti climatici, obbligano ad aggiornare i nostri schemi interpretativi e ad iniziare a prevedere provvedimenti che aiutino la gestione del territorio, i nostri amministratori locali e non solo.

La questione delle risorse è stata toccata, in questa sede, da molti. Abbiamo già fatto riferimento all'impoverimento della legge obiettivo e, quindi, alla riduzione di tutte le risorse destinate, non solo alle infrastrutture, ma anche alla messa in sicurezza delle scuole e ad alcune questioni che pensavamo dovessero trovare altre risposte in altri provvedimenti.

Ridurre ed illudersi che da questa legge obiettivo deriveranno anche le risorse per una prima risposta a questi cittadini e, quindi, tacitare anche le polemiche che, in questo momento, stanno crescendo rispetto ai risultati ed alle promesse di cui non si vede traccia concreta, causerà un doppio danno: ridurrà sicuramente le aspettative con riferimento alle infrastrutture e non fornirà risposte concrete neanche per le questioni riguardanti la protezione civile, la difesa del suolo e, in generale, la ricostruzione.

Vorrei concludere sottolineando che noi ci siamo detti più volte in vari luoghi e in numerose occasioni che sarà necessario rivedere il tema che riguarda la definizione in generale della protezione civile, della difesa del suolo, di tutte quelle tematiche che comunque vorremmo met-

tere a sistema affinché il paese diventi un po' più moderno e anche un po' più pronto di fronte agli eventi e alle calamità. Ancora una volta questa non è stata l'occasione per fare una discussione approfondita. Vorremmo però che da oggi tutto il Parlamento si rendesse conto che non possiamo più andare avanti seguendo questa china: non ci sono le risorse, non riusciamo a far crescere la cultura dei nostri amministratori, dei nostri cittadini, se non con gesti concreti; cerchiamo almeno di avere la pazienza ma anche la forza e la tenacia per fare una riflessione una volta per tutte che rimetta in discussione quelli che sono stati i provvedimenti dell'ultimo anno e anche alcune leggi che, per qualche verso, a questo punto, risultano superate.

Questo è un auspicio che io faccio; lo dobbiamo a quei cittadini che in questo momento stanno pagando direttamente, con i loro sacrifici, disastri e anche inconcludenze, non solo del Governo centrale, ma anche degli enti locali, e in generale a tutti i cittadini del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

**FAMIANO CRUCIANELLI.** Signor Presidente, signor sottosegretario di Stato, interverrò per un minuto, non di più. Tecnicamente mi asterrò dalla votazione su questo provvedimento, ma politicamente voterei contro, se fosse possibile, perché in realtà noi stiamo votando un disegno di legge di conversione che riguarda provvedimenti di emergenza, ed è evidente che non lo si può non far passare. È però altrettanto evidente, e lo vorrei dire all'onorevole Di Giandomenico, che qualche secondo fa si lamentava dell'abbandono della gente molisana da parte del Governo, che invece vedo tranquillamente... io non continuo... chiederei per un attimo l'attenzione del Governo.